PORANÈ EPISODIO DEL POEMA EROICO HAIK DEL P. ARSENIO DOTTOR...

Arsen Komitas Bagratowni

Digitized by Google

PORANÈ

EPISODIO DEL POEMA EROICO

HAIK

DEL

P. ARSENIO DOTTOR BAGRATUNÌ

ARMENO MECHITARISTA

VENEZIA

PREM. TIPOGRAFIA ARMENA DI S. LAZZARO

1859

Digitized by Google

AI CORTESI LETTORI

Tenero sentimento di caldo amore, di profonda stima, di ossequiosa riverenza verso il sublime Autore del poema eroico l' HAIK, *suggerì la difficile idea di metter mano alla traduzione italiana di questo Episodio, sì per tributare un sincero omaggio di ammirazione all' ispirato Genio, che seppe meritarsi così bene la gloria di primo Poeta epico tra i suoi connazionali, e sì per dare un saggio del valore di Lui anche all' italiana letteratura. Benchè umile e meschina di per sè stessa questa versione, avrà almeno il pregio di essere fedele interprete della sublimità di quella Mente poetica, di cui fu parto: che pur anche questa non è sì facile impresa, massime trattandosi di un idioma, ch' è sì discosto dalla multiforme significazione dell' originale.*

Digitized by Google

Sappiano perciò i benevoli leggitori dei pochi versi, che qui rechiamo, non potersi formare su questi adequato giudizio dell' intiero Poema; ma doversi levare la mente ad assai più sublime concetto, ed immaginarvi in esso un lavoro, che in sè contiene tutti i migliori pregi e di purezza e di forza e di eleganza dell' armeno idioma, mirabilmente congiunti colla più copiosa fecondità di una mente Orientale.

Digitized by Google

Dai Canti IX e X.

Là in campo aperto si fe' innanzi altero
Ad affrontare Abàh giovin leggiadro,
Cui l' ampio scudo a nuova foggia pinto
Facea piena difesa. Gigantesco
5 N' era l' aspetto, la statura enorme:
Sporgeagli il petto tumescente e pieno.
Le gambe salde e ben formate i fianchi
Stringeano di fulvo agil destriero,
Sul cui dorso sedeva il giovin prode.
10 Arme ed arnesi fiammeggianti d' oro
L' ornavano: scuotea da valoroso
L' acuta lancia, le vermiglie chiome
Ondeggiavan dell' elmo all' aura sparse.
Su quello scudo si vedea dipinto
15 Audace e fiero giovine gigante,

Digitized by Google

440

In atto di rapir vergin zittella.
Giunto a rimpetto dell' haicano eroe,
Quasi pensoso si fermò un istante:
Poi spinse il passo, e con sottile voce
20 Così prese a sclamar: « Il valoroso
Abàh, dimmi, sei tu, sì decantato?
Abàh delle donzelle insidiatore,
E delle figlie dal materno seno
Il rapitor »? — « Sì, quell' Abàh son io:
25 S' udì risponder. Corifeo mi feci
Di Belo contro le affollate schiere,
Che della vergin d' Haik, della sorella
Di Abàh l' obbrobrio, il disonor tentaro.
Ma tu frattanto, che di viver stanco
30 In cerca vieni della morte, dimmi,
Dimmi, chi sei »? — « Vendicator son io
Delle belle rapite: l' altro disse;
E sì dicendo alla dipinta imago
Del suo maestoso scudo il guardo e il cenno
35 Feroce dirigea. Dinanzi agli occhi
Questa imago mi sta, fin da quel giorno,
In cui sul campo della pugna scesi,
A penetrare di Torgòm le tende,
A cacciarmivi in cor. E come voi,
40 Che tanto ardiste, del signor dell' orbe
Al caldo amore ed alle brame ardenti
Or negargli vorrete una fanciulla,
Di quella in cambio, che rapita avete?
Se davver Belo è dio, di me, di lui
45 Vendicherommi. » — « Per cagion sì bella,
Abàh soggiunse, tu venisti in cerca
D' inevitabil morte? — Deh! ti prenda

Digitized by Google

Compassion, pietà della fiorente
Bellezza tua. Sull' orme, deh! ritorna,
50 Dove fuggono i tuoi. Non vedi, come
E zampe e piedi alla fuga veloci
Si affrettano? » — Il suo dir l' altro interruppe:
« Non t' ha infiacchito al seno suo Pepòra?...
Un pugnale nel cor non t' ha ella immerso,
55 La profuga, del padre traditrice?...
Lei, che di Belo rinnegò la fede?
Ma questa lancia e questo brando invitto,
Divinamente negli ardor del Nume
Attemperato, nel tuo cuore adesso
60 Penetrerà. » — Sì disse; e sull' istante
Vibrò veloce la leggera canna,
Che volando lambì del grave scudo
L' orlo estremo. Ed allora il prode Eroe
Lanciò da pari suo, di Abàh ben degno,
65 Muggendo, un dardo, che d' appresso al curvo
Andò a ficcarsi dello scudo, e fuori
Da banda a banda uscì di sangue ingordo.
Il giovinetto di un sol filo appena
Sottratto illeso dall' orrendo colpo
70 Misuratogli al cuor; ned a strappare
Valendo il dardo nello scudo fitto;
Anzi nell' alma da terror sorpreso,
Allorchè sciolto a corsa a sè d' incontro
Il bruno corridor di Abàh si vide;
75 Gittò lo scudo e giù di sella sceso
Rapido a terra, di rossiccia e informe
Roccia un masso afferrò. Volea lanciarlo:
Ma l' altro eroe, dal suo destriero anch' egli
Sceso, correva coll' ignudo brando

Digitized by Google

447.

80 A incontrar l' avversario: e certamente,
Di valoroso eroe non era impresa
Sul destriero affrontar chi a piè pugnava.
Dello scudo di Abàh picchiò sul cavo
E rimbombovvi sopra il masso enorme.
85 Intanto l' altro di un estinto in guerra
Imbracciossi lo scudo, e a spada nuda
Moveagli incontro. Ma l' haikano Eroe,
Che curvo stava ad afferrare un sasso,
Appena il vide, vigoroso e snello
90 Scagliò quel sasso, e al giovine lo scudo
Spezzò. Lo scudo allor questi lasciato,
Rapido mosse, come il lampo guizza
Tra gli orrori del turbine impetuoso,
A spada alzata in ambedue le mani,
95 A vibrar dell' Eroe sul capo il colpo.
Il colpo Abàh sopra lo scudo accoglie,
E su d' esso del giovine l' acciaro
Si spezza. Abàh gli vibra all' elmo allora
Robusto colpo: ma dell' elmo scorre
100 Sul levigato il brando, e giù sul collo
A destra scende; ne percuote il braccio;
Lo stacca in parte, e in parte il lascia appeso.
Cadde per terra il valoroso, ahi lasso!
E nel cader, l' elmo di capo cadde.
105 Bellissima apparì quindi una testa
Di neri crini a treccie a treccie ricci;
Scoperto apparve un delicato viso:
Si sfasciò l' armatura, e nudo il petto
Splender si vide e il tumescente seno
110 Di vergin si mostrò: ma tutto intriso
Di rosseggiante sangue in ampio lago

Digitized by Google

Giaceva immerso. I delicati fiori
Del suo seno appassiron, come appunto
Reciso giglio della valle, tronco
115 Da cruda falce in sul segar dell' erba.
Stupinne Abàh, che di veder gli parve
Pepor sua sposa; scolorò nel volto:
« Ahimè, sclamò, chi sei? » — « Fammi, diss' ella,
Recar fammi a Pepòr: di sua famiglia
120 Son io: colà tutto saprai. Le angoscie
Ora mi stringon delle ambasce estreme:
Il ciel superno mi v' incalza. Intendo:
Puri voi siete, Abàh; Pepòra è giusta;
È verace il Dio vostro. » — Ma il respiro
125 Qui le mancò: spossata, tacque e svenne.
Tosto di Abàh la sollevaro i servi,
E alla donna gentil nella sua tenda,
In più rimoto e più sicuro loco
Piantata, la portaron. D' Haik il figlio,
130 Il valoroso Eroe colà rimase
Istupidito, qual se colto fosse
Da folgore celeste; appunto come
Suol avvenire a chi scrosciar d' intorno
Romoreggianti i fulmini si sente,
135 E della vita sua dubbioso e incerto
Ignora quasi se colpito sia
Dell' esser suo nella radice forse,
Ovver di vita gli rimanga speme.
E Abàh, quel prode Eroe, la prima volta,
140 Che cosa sia timor, quivi conobbe.

. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

Digitized by Google

Deh! in quale stato miserando e atroce
Trovossi allora la leggiadra donna,
Cui già l' idea della feroce pugna,
E del suo Abàh tra le nemiche squadre
145 Colmato avea di disperato affanno!
La vide, ne conobbe il caro volto,
E su di lei cadendo: « Ah! suora mia,
Sclamò gemente: Ah! Poranè, mia suora,
Dove se' tu venuta?... e in quale aspetto!...
150 Dopo il giro di un lustro, ahimè, serbata
M' era sì ria ventura?... Ah! schiudi il labbro;
Parla alla tua Pepòr; o almen l' estremo
Tuo fuggitivo anelito mi lascia
Succhiando respirar. » Così diceva,
155 E strettasi al suo seno insanguinato,
Di baci scalda le compresse labbra.
L' occhio solo del ciel potuto avrebbe
Scerner di entrambe chi campar potesse!
Poranè alfin dal tepido suo seno
160 Trasse di vita un debile respiro:
Aperse gli occhi illanguiditi e disse:
« Sei tu Pepòr mia suora?... Di Rahano
La figliuola sei tu?... Del genitore
A danno, tu, sanguinolento mostro?...
165 E forse ancor della dolente madre?...
Scostati dal mio seno, o il ver mi narra.
Tu, rapita di Abàh per le fallaci
Seduzïoni, parricida fosti. »
« Suora infelice! Ripigliò Pepòra.
170 Dalla nebbia di morte gli occhi tuoi
Ottenebrati, vacillar ti fanno
Ahi! la ragione e vaneggiar la lingua!

Digitized by Google

Di seduzion che parli? . . . che rapita? . . .
Del padre come mai rea della morte? . . .
175 Giuro del genitor, di Abàh sul capo,
Giuro sul sangue tuo, che rea non sono
Di quanto dici: il fulmine mi colga,
Se tampoco ne so dei lagni tui,
O se del genitor la mano istessa
180 Non mi diè in braccio al valoroso Eroe. »
Trasse a tai detti Poranè dal petto
Un profondo sospir, e la sinistra
Man declinando sulla suora sua:
« Se del tuo sangue sitibonda, disse,
185 Ed avversa mi feci al nome tuo,
Perdonami Pepor, se il ciel mi dona
Tant' alito di vita, sì che basti
Ad appagare il mio desir, m' ascolta.
Tu, mia Pepòra, ben rammenti, come
190 Il prode nostro genitor traeva
Lungi dal campo della pugna, al suolo
Di Mata, Amrice, la vezzosa madre.
Ivi trasser me pur sensi virili:
Nè l' ignorava il genitor, che priva
195 Mi scorgea de' fratelli. E quando il tristo
Annunzio ahi! giunse, che l' amato padre
Non era più, gementi, lacrimosi
In Orete tornammo al natìo suolo.
Te subito cercar fu nostra cura.
200 Nè ti trovammo. Susurrava solo
Voce funesta, divulgata ad arte
Per nostro danno dai Beliti scaltri,
Che Abàh t' avea rapita; il genitore
Preso perciò da disperato duolo

Digitized by Google

205 Nel più ardente furor della battaglia
S' era scagliato; e la dolente madre
A orrenda inconsolabile tristezza,
Misera! abbandonossi. *Un cuore intrepido,*
Io dissi, *ora ci è d' uopo: vigorosa mano.*
210 E sì dicendo, la pietà del sangue,
Il fulminante sdegno, il vergognoso
Rossore, il pianto della madre, in seno
Fiamma ardente mi acceser: la mia mente
Avida diventò sol di vendetta.
215 Del drudo e della suora parricida
La perdita giurai. Ma or qui del cielo
I superni giudizj ecco m' han reso
La bramata giustizia. Appien convinta
Mi volle alfin la veritade; volle,
220 Che la fallacia de' bugiardi numi
Io conoscessi. » — E in pronunziar tai detti,
Del proprio sangue in un torrente immersa,
Lo spirto venia men. La debil manca
Stese languente, e la sorella al seno
225 Si strinse. Taciturne e tramortite
Stettero a lungo in quell' amplesso entrambe,
Finchè ad un tratto Abàh, da' suoi del caso
Reso istrutto, vi entrò. La vaga sposa
Proruppe allora in un dirotto pianto;
230 E Abàh pur pianse al di lei seno stretto;
E sospirose insiem gemeano anch' esse
Le fide ancelle. Poranè tre volte
Aprì le luci, dal sopor di morte
Socchiuse già: nell' abbattuto seno
235 Le forze in sulla terza raccogliendo,
Prese la mano del guerriero, ancora

Digitized by Google

Del di lei sangue intrisa: « Deh! gli disse,
Tu pure, o valoroso, mi perdona:
Deh! voi, deh! l' ombra mia non abborrite:
240 No, non piangete, chè a buon dritto io muojo,
Anzichè voi. Sol della madre afflitta,
Dell' infelice sconfortata madre,
Solo mi duole. Un tenebroso velo
Gli occhi mi offusca, gli angosciosi affanni
245 M' incalzano di morte: a Belo sia
Maledizione; all' esser suo divino
Ed a Piuraspe sia maledizione.
Degl' impostori e dei tiranni il nume
È fallace e bugiardo. Benedetto
250 Haiko l' eroe: sia benedetto ognora
Il Dio di lui: lo spirto mio gli rendo
Stretta al tuo seno, o mia Pepòra, come
Tu il renderai del tuo diletto al seno.
Felici entrambi l' un dell' altra in braccio
255 Vivete, entrambi in vostro cuor non mai
Disgiunti nell' amor. Io nel profondo
Scenderò degli abissi, alma sciaurata!
Nè conforto giammai, se me 'l donate,
Aver potrò miglior del perdon vostro. »
260 Disse, e dagli occhi ottenebrati fredde
Lagrime cadder, dalle membra tutte
Stillò freddo sudor; chinò la testa
E, infelice! spirò. — « Deh! mia Porane,
Sclamò Pepòr: ah! dove tu venisti?...
265 Dove volasti?... Ah! la mia suora, oh Dio!
La suora mia morì! » Di caldo pianto
Ne asperse il nudo petto. Abàh la strinse
Teneramente al sen: con le sue mani

Digitized by Google

448

Le lagrime asciugolle: un affettuoso
270 Bacio le impresse sulle smorte labbra
E sugli occhi bagnati, singhiozzando
Piangea pur egli. « Mia Pepòr, soggiunse,
Deh! mi perdona tu la non voluta
Vendetta mia. Pepòr, deh! mi perdona
275 Se con le braccia, già del sangue intrise
Di tua sorella, ora al mio sen ti stringo.
Ma ci consoli, che del nostro Dio
Ella al seno volò, dove un dì entrambi
Ci troveremo inseparabilmente.
280 Madre sarammi Amrice, il nostro tetto
L' accoglierà: Tu doppiamente ad essa
Sarai consolazion: io difensore
Le sarò dell' onore e della vita:
L' avrai tra poco a te d' appresso: il giuro.
285 Sì: sul tuo caro capo, o bella, il giuro.
Deh! tronca i giusti lai; deh! tu la gloria
Non offuscare del trionfo nostro. »
Così parlava ed a' suoi servi cenno
Facea di allontanar la trista scena.
290 Dispose quindi la funerea pompa
Dell' esanime spoglia; e a due de' suoi
Comandò in Abahùnia trasferirla,
E della villa sua sul colle aprico,
Nel boschetto dei salici, d' accanto
295 Al quarto de' cipressi più elevati,
Che le sorgenti ombreggiano dell' acque,
Ivi darle sepolcro. — In questo mentre
Suonò la tromba degli eroi; le schiere
Insieme tutte raccoglieansi: quindi
300 A spogliare i cadaveri, su loro

Digitized by Google

A côr bottin, dei feriti le piaghe
A fasciar, degli estinti a por sotterra
Le fredde spoglie, s' occuparon tosto.
E di cibi e bevande i corpi lassi
305 Dopo di aver rinvigorito alquanto,
I bagagli raccolse e di partenza
Pronto all' ordin l' esercito si pose.
In folla i grandi eroi d' Abàh la tenda
Entraron, mossi da pietà del prode.
310 Da quel funesto padiglion di lutto
Fuori seco lo trasser, e di fretta
A marcia militar l' astrinser seco.
La sposa allor sull' inanime salma
Della sorella sua gettossi, a darle
315 L' estremo addio. Con mille voci e mille
Di duolo e di lamento: « Ahimè, diceva,
Ahi! se potessi esser con te nel cielo! . . .
Esser con teco in una stessa tomba! . . .
Deh! perdona, o mia suora, amabil suora,
320 Se da te così presto mi disgiungo.
Addio, mia cara, addio: con teco il cuore
Portati di Pepòr: profondo sonno
Di tranquillo riposo in pace dormi
Del mio giardino in fra la molle terra.
325 Nel sempre verdeggiante mio giardino
Ti faran ombra i salici fronzuti:
Al mesto canto di Pepòra il rivo
Sottentrerà col mormorio lugubre:
Dei zampillanti fonti la pienezza
330 La copia esprimerà del pianto mio:
Germoglierà la terra a te d' intorno
Fior variopinti su vermiglio stelo.

Digitized by Google

450

Verrò fra poco ad irrigare io stessa
Degli occhi miei con la rugiada vera,
335 La terra tua: verrò funebre tomba
Ad innalzarti; e col soave olezzo
Degli odorosi fior l' alito tuo
A respirar verrò. Colà di poi
Un dì dovrò, nel tuo soave amplesso,
340 Riposar teco in sempiterno amore. »
Di più voleva dir; più ancor voleva
Coi prolungati lagni il duolo acerbo
Riprodurre del cor; quando le ancelle,
Strappatala di là trasserla seco,
345 È assiem montate i rapidi destrieri,
Sciolser le briglie a frettoloso corso.

3225

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google